

I fantasmi di **B&B** La grande tentazione



Non i bed&breakfast, che pure sono à la page, ma Enrico **B**erlinguer e Silvio **B**erlusconi, così lontani così vicini, per dirla alla Wim Wenders. Figure agli antipodi per peso e ideali ma curiosamente associate dall'utilizzo dei loro ruoli nell'immaginario collettivo

PAGINA 2

Immagini e suono
Certi momenti magici

The Batman

"Something in the Way"
dei Nirvana nel film di
Matt Reeves (2022)

B&B **quella grande** **tentazione**

Germano miglior attore
alla Festa di Roma



*Elio Germano
premiato
per la sua
recitazione
nel film di
Segre*

LA TRAMA DEL FILM

Sfidando i dogmi della Guerra fredda e di un mondo diviso in due, Berlinguer e il PCI tentano per 5 anni di andare al governo, aprendo a una stagione di dialogo con la Democrazia Cristiana e arrivando a un passo dal cambiare la storia con il Compromesso storico. Dal 1973, quando sfugge a Sofia a un attentato dei servizi segreti bulgari, attraverso le campagne elettorali e i viaggi a Mosca, le copertine dei giornali di tutto il mondo e le rischiose relazioni con il potere, fino all'assassinio nel 1978 del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro. La storia di un uomo e di un popolo per cui vita e politica, privato e collettivo, erano indissolubilmente legati.

OLTRE IL MERITATO plauso alla Festa del Cinema di Roma, *Berlinguer - La Grande Ambizione*, film "su" e "per" Enrico Berlinguer, è nato con un destino già felicemente segnato in partenza, al di là dei grandi meriti artistici di Elio Germano e del suo regista Andrea Segre. Opera che, chiaramente, va oltre le semplice commemorazione nel quarantesimo anniversario della morte (già celebrato all'inizio di giugno) per sostituire nell'immaginario collettivo le pallide figure dell'oggi con un gigantesco simbolo del Partito Comunista Italiano e più in generale della nostra intera sfera politica. Intrapresa non casuale e ben meditata su un recupero di credibilità e sulla sollecitazione di ampi riflessi emotivi in un corpo elettorale disorientato. Una specie di "santificazione" (nei limiti storici dell'azione raccontata nel film, il quinquennio 1973-1978, il dialogo con la DC e il Compromesso Storico) in un prospettato consenso preventivo al film medesimo. Dunque un fantasma. Ancora capace di materializzarsi per riempire un vuoto. E, chissà, un voto. Un po' come, su altre sponde, è successo e ancora succede con Silvio Berlusconi, altra "B" e altro fantasma: non certo nel cinema e in diverse rivisitazioni nell'arte visiva, dove la sua figura è stata sottoposta a critica severa, se non addirittura a qualche sbertucciamento inclusa la circostanza dei funerali, piuttosto in ambito strettamente politico, dove il suo movimento ne risveglia costantemente l'immagine quale saldatura tra passato e presente dalla quale trarre innegabile giovamento. Anche qui, perciò, s'accende l'immaginario collettivo: con metodi differenti e magari qualche qualche francobollo o l'intitolazione di un aeroporto.

Affinché nessuno si offenda o costruisce polemiche sciocche e strumentali, chiarisco – non credo che ce ne sia il bisogno ma lo faccio lo stesso – che non intendo in alcun modo mettere sullo stesso piano, né morale né politico né altro, i due personaggi. Ciascuno li classifichi come vuole, in base alle proprie fedi. Metto però sullo stesso piano l'utilizzo, più o meno intenzionale, che le rispettive parti politiche ne fanno, a volte risparmiandosi una seria riflessione sociologica ancor prima che politica in senso stretto.

[Claudio Trionfera]

Fine della Festa /1



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
16/27 OTTOBRE 2024

Più qualità, meno quantità per un Parco del Cinema

CI MANCHEREBBE. Questo non è un festival tradizionale, infatti s'è chiamato Festa, perciò è diverso dagli altri e così è stato escogitato fin dall'inizio. Ce lo ricordiamo bene e non tutti ci credevano. Poi le cose sono andate diversamente, ma la sua radice è rimasta nella città di Roma, proprio come i padri fondatori avevano voluto. Tuttavia i tempi sono un po' cambiati e questa città è davvero diventata "altro". Tanto che la dissemina dei luoghi di fruizione cinematografica, nel caso specifico, pare a molti nefasta. Forse varrà la pena, in futuro, di polverizzare un po' meno tutta la faccenda, da una parte evitando di creare la sensazione che si adoperino sale di serie A e di serie B (e oltre), dall'altra valorizzando al massimo quel patrimonio unico che si chiama Auditorium Parco della Musica e che ci piacerebbe rinominare - definitivamente - anche Parco del Cinema. Altro desiderio, in risposta ad un gusto solo personale, è che si riduca il numero dei film nell'ottica di una selezione ancor più rigorosa dell'attuale. All'attuale Presidenza e Direzione (Nastasi e Malanga) il tiepido suggerimento di pensarci su. Ci è sempre piaciuta la qualità. Anche (soprattutto) a scàpito della quantità.

[Claudio Trionfera]

OLTRE 109.000 PRESENZE, circa 450 proiezioni e ben 160 film provenienti da 29 paesi. Un ottimo bilancio, come detto nella conferenza stampa di chiusura dal Presidente della fondazione Cinema per Roma Salvatore Nastasi. È stato confermato l'incarico alla direttrice artistica Paola Malanga, come premio per gli ottimi risultati ottenuti negli ultimi tre anni di lavoro. Da registrare, tuttavia, qualche malessere tra gli addetti ai lavori, per l'organizzazione delle proiezioni.

Tanti e lontani tra loro i luoghi, dall'Auditorium al Cinema Giulio Cesare, per non parlare poi dell'Auditorium di via della Conciliazione, sede ufficiale di Alice nella città. Tanti i film da vedere per i giornalisti, con la prenotazione fatta con il mitico *Boxol*, che lasciava misteriosamente molte sale semivuote.

Il programma era folto e vedeva una serie di opere molto diverse tra loro per tipologie di film e pubblico. Da segnalare senza alcun dubbio la preapertura con l'attesissimo *Megalopolis* di Francis Ford Coppola, accolto con qualche critica di troppo dalla stampa. Ottimo, invece, il bilancio di pubblico per *Modi...* Ultima regia di Johnny Depp con Riccardo Scamarcio nei panni dell'artista livornese. A Depp e a Viggo Mortensen sono andati i premi alla carriera ed è stata per il pubblico romano l'occasione di vedere in assoluta anteprima, proprio di Mortensen, il western atipico *The Dead Don't Hurt*. Tra le star italiane, il premio "Vittorio Gassman" è andato a Elio Germano per la sua interpretazione di Enrico Berlinguer in *Berlinguer - La grande ambizione* di Segre, un omaggio ad un personaggio che è diventato iconico e mai come ora manca nel panorama politico attuale.

[Ivana Faranda]

Continua nella pagina seguente

Fine della Festa /2



A sinistra il gruppo delle attrici di "Leggere Lolita a Teheran". Qui sotto una scena di "Megalopolis"



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
16/27 OTTOBRE 2024



© 2024 CAESAR FILM LLC. ALL RIGHTS RESERVED

Continuazione dalla pagina [3]

Il miglior film del Concorso Progressive Cinema è stato ***Bound in Heaven*** di Huo Xin per la denuncia del regista sul tema forte della violenza domestica e della assoluta fragilità del sistema sanitario cinese. Ne erano protagonisti una donna con un marito violento e un malato terminale di cancro, uniti dal dolore e da un rapporto d'amore insperato. Il Gran Premio della Giuria è andato all'opera prima belga ***La Nuit se traîne*** di Mihiel Blanchart, un noir urbano ambientato in Bruxelles mai vista prima. E siamo certi, visto il suo esordio, che sentiremo ancora parlare molto di Blanchart. La cineasta Morrisa Maltz è stata premiata come miglior regia per ***Jazzy***, un teen movie con Jasmine Bearkiller Shangreaux nei panni di una adolescente di origine nativo americana del Dakota del Sud. La narrazione non è lineare, ma la giovane interprete è la figlioccia dell'autrice e questo fa la differenza. Il premio alla miglior sceneggiatura è andato a ***Bring Them Down*** di Christopher Andrews e quello alla miglior attrice intitolato a Monica Vitti ad Angela Molina per ***Polvo seràn***. Il suo regista Carlos Marqués-Marcet le regala un ruolo forte ed intenso. Concludiamo la lista dei premi con quello deciso dal pubblico, che ha gradito molto ***Reading Lolita in Tehran*** del regista israeliano Eran Riklis. Il film, tratto dal libro omonimo di Azar Nafisi è opera corale altutta

femminile, non a caso il Premio Speciale della Giuria è andato al suo cast tutto, un gruppo di donne forti che lottano insieme per non perdere la loro libertà. Nessun premio è andato ai documentari, un genere importante per la capacità di raccontare il reale. Ne citiamo solo due estremamente diversi tra loro ma molto interessanti.

Come se non ci fosse un domani di Riccardo Cremona e Matteo Keffer è uno sguardo al futuro, quello che pensano di non avere gli attivisti di Ultima Generazione, una costola italiana del movimento ecologista inglese Extinction Rebellion creato da Roger Allam. Il documentario prodotto da Virzi è uno spaccato di una generazione che usa la disobbedienza civile nonviolenta per denunciare il collasso imminente del pianeta. ***Giulia mia Cara! Giorgio*** di Maria Mauti è un omaggio al genio di Giorgio Strehler con una straordinaria Giulia Lazzarini nota al grande pubblico per la sua partecipazione a "Mia madre" di Nanni Moretti. L'attrice, leggenda del teatro italiano, era molto legata al regista, che ne fece una delle sue muse. Il loro rapporto è tutto nelle lettere che Giorgio scriveva, a lei e a tutti i suoi attori, prima di ogni spettacolo.

[Ivana Faranda]



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
16/27 OTTOBRE 2024

E' tedesco il vincitore del "Sorriso diverso"

Una scena
dal film
"About Luis"
di Lucia
Chiarla



ABOUT LUIS di Lucia Chiarla. Con Max Riemelt, Natalia Rudziewicz, Franziska Troegner. Drammatico. Germania, 2024. Durata 95'



HA UNA MATRICE teatrale l'unico film in concorso tedesco alla Festa del Cinema di Roma, vincitore come film straniero del "Sorriso diverso Roma Award". Diretto da Lucia Chiarla regista italiana da anni in Germania, è ispirato alla pièce teatrale *El pequeño poni* di Paco Bezerra, una storia di bullismo scolastico. Ne è protagonista Luis, un bambino di dodici anni bullizzato per il suo zainetto con un unicorno pieno di lustrini. Per lui è un talismano, una sorta di coperta di Linus, che finisce per farlo diventare agli occhi dei suoi compagni un diverso da isolare. Il piccolo Luis non appare mai in scena, se non nelle voci fuoricampo, eppure lo possiamo immaginare nella sua dolcezza e fragilità. Era questo l'intento della regista Lucia Chiarla, che lo ha fatto diventare una figura metaforica, esattamente come l'unicorno, animale magico che nessuno ha mai visto. Eppure, lui è assolutamente reale nei dialoghi dei genitori Jenz e Constanze alle prese con la scuola che non fa nulla per difenderlo. Sono loro i protagonisti della storia a Stoccarda

e fanno fatica ad occuparsi del figlio, curato amorevolmente dalla nonna materna.

E' stata una scelta precisa quella dell'autrice di ambientare il suo secondo lavoro in una città tedesca diversa da Berlino. Stoccarda non è multiculturale e nel film appare claustrofobica, esattamente come il taxi di Jenz, dove la coppia si riunisce a fine giornata. In *About Luis* il vero protagonista tangibile è uno zainetto, con un simbolo LGBTQ+, che suggerisce soltanto una presunta tendenza omosessuale del ragazzino. A poco serve il "pesce combattente" regalato dal padre al piccolo, che potrebbe ricordare quello di *Rusty il selvaggio* di Coppola. Lucia Chiarla mette in scena la crisi di una modello familiare piegato ai bisogni del capitalismo. Infatti, in *About Luis* non si parla solo di bullismo, ma di un sistema di valori legati alla produttività e al mondo del lavoro, che stritola tutti noi.

Il film vincitore come detto del "Sorriso diverso Roma Award 2024" merita una distribuzione in sala e una visione nelle scuole, per la scelta della regista di non mostrare mai la violenza della storia che racconta, senza tuttavia nasconderla.

[I. Far.]

Focus Israele

"Under a Blue Sun" e "Sabbath Queen" esempi di impegno civile e cinematografico



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
16/27 OTTOBRE 2024



*A sinistra una
scena di "Under a
Blue Sun", a destra
una inquadratura
di "Sabbath
Queen": grande
interesse per le
due opere*



TRA I TANTI TITOLI della 19° Festa del Cinema di Roma non potevano mancare film su Israele visti da varie angolazioni, vista la gravità della situazione attuale.

Under a Blue Sun di Daniel Mann nella sezione FreeStyle e *Sabbath Queen* di Sandi DuBowski in Special Screenings sono entrambi dei docufilm con due storie molto differenti ma unite da un approccio critico alle politiche del paese. *Under a Blue Sun* parte raccontando i mestieri del cinema, e più nello specifico il mondo degli effetti speciali. Li faceva, ai tempi di *Rambo 3*, Bashir Abu Rabiah membro di una tribù beduina del deserto del Negev, zona desertica dove è stato girato il kolossal di guerra con Stallone. Il paesaggio, infatti ricorda molto quello dell'Afghanistan, di cui si parla nel terzo capitolo della saga. Il vecchio, diventato un artista importante, ritorna sui luoghi della sua gioventù, per mostrare alcuni trucchi del mestiere e rievoca la sua terra come era ai tempi di *Rambo*.

Il protagonista Bashir Abu Rabia rievoca con il regista, una voce fuoricampo, i tempi in cui il Negev era un deserto, diventato ora un parco alberato ad uso dei ricchi coloni della zona residenziale. Il regista passa la parola ad un ex soldato israeliano coinvolto a quei tempi con i suoi colleghi sul set. La guerra, quella finta, diventa pericolosamente simile a quella vera in un sogno/incubo. Peter MacDonald autore di *Rambo 3* volle veri F24 in volo usati durante le esercitazioni militari dell'esercito e ripresi ad hoc per le sue incredibili scene di guerra. In seguito, tutta l'area divenne zona militare da cui furono cacciati le tribù beduine che vi abitavano da sempre. Il loro attuale destino, come racconta Sabrina Abu-Kaf attivista del Forum di Coesistenza del Negev, in insediamenti abusivi in case senza né corrente né acqua è ai limiti della sopravvivenza. La resistenza è rappresentata da donne armate solo di una camerina, a testimonianza delle violenze subite quotidianamente dall'esercito israeliano. La Nakba del 1948 ad opera del neonato stato ebraico è il vero tema del film

dal punto di vista della minoranza dei beduini del Negev. Molti di loro al momento sono a rischio di espulsione dai tanti villaggi "abusivi" diffusi in tutto il paese e temono per il loro futuro.

Completamente differente e carico di speranza *Sabbath Queen* di Sandi DuBowski, opera sorprendente su un personaggio reale quasi surreale. Amichai Lau-Lavie è un'icona gay ma è anche un rabbino. Proveniente da una famiglia di ebrei ortodossi riesce nella sua esistenza a essere ebreo praticante e fondatore di Lab/Shul una comunità inclusiva che ha sede a New York. Nel 1999 ha dato vita al gruppo teatrale StorahTelling, che riunisce le parole story, Torah e Haggadah (la traduzione normativa tradizionale dell'ebraismo). Il regista, che è anche attore, ha seguito Amichai da diversi anni, per riuscire a fare il suo film. Le maggiori difficoltà sono state quelle di mettere nelle riprese la famiglia del protagonista, e più nello specifico il fratello rabbino di una scuola molto conservatrice. La stessa che ha voluto frequentare Amichai stesso, per poi esserne espulso dopo aver celebrato dei matrimoni interreligiosi tra persone dello stesso sesso. Lui è padre di tre figli, nati da due donne a cui lui aveva donato il seme e vive la paternità a 360°. *Sabbath Queen* regala allo spettatore il sogno di una possibile convivenza tra omosessualità e religione ebraica e si conclude con l'arrivo dell'attivista gay/rabbino tra coloro che hanno protestato in Israele dopo la violenza perpetrata da Netanyahu come reazione agli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023.

Sabbath Queen e *Under a Blue Sun* sono, nelle loro diverse linee narrative, due opere che meritano una visione per la loro complessità e l'impegno politico. Si tratta di quelle gemme che passano ai festival, come la 19° Festa del Cinema di Roma, che si spera trovino al più presto, una distribuzione fuori dai circuiti per soli addetti ai lavori.

[I. Far.]



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
16/27 OTTOBRE 2024

*Un'inquadratura del
film Bound in Heaven,
migliore opera prima
ex aequo con "Ciao
bambino"*



DI:CE
nella
Città

Alice nella città, i premi e un "caso autonomia"

UN FESTIVAL NEL FESTIVAL, questo è *Alice nella città*, la sezione pensata per i più piccoli e non solo. La giuria presieduta da Francesca Comencini ha pescato tra tutti i titoli delle sezioni Concorso Progressive Cinema, Freestyle e Grand Public. Il risultato è stato un ex aequo per il Miglior Opera Prima della Festa di Roma a *Bound in Heaven* di Huo Xin (sezione Progressive Cinema) e *Ciao bambino* di Edgardo Pistone (Progressive Cinema). Una cosa accomuna i due titoli, entrambi parlano di amore e morte. Sono una coppia di adulti i protagonisti di *Bound in heaven* uniti dalla sofferenza, al contrario sono giovanissimi Attilio e Anastasia in una storia di passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

Edgardo Pistone torna sui temi che hanno segnato il suo cortometraggio *Le mosche*, vincitore a Venezia nel 2020 del Premio per la miglior regia alla Settimana Internazionale della Critica. Il film di Pistone è l'ultima produzione curata da Gaetano Di Vaio per la Bronx Film prima della sua prematura scomparsa. Quello che colpisce in *Ciao Bambino* è la freschezza di un cast di giovanissimi alla loro prima prova cinematografica. La coppia formata da Marco Adamo/Attilio e Anastasia/Anastasia Kaletchuck è un inno alla tenerezza. Lei è una baby prostituta di origine ucraina e lui il suo bodyguard si soli diciassette anni. Pistone racconta il suo Rione Traiano, dove è cresciuto, un non luogo e non la Napoli da cartolina dei film classici. Nel film ci sono palesi omaggi a Pasolini (*Accattone*) e la partecipazione del padre del regista Luciano nei panni del padre di Attilio. La regia è pulita e rigorosa per un racconto che riceve lustro dall'uso del bianco e nero.

Parla di giovanissimi e di famiglie disfunzionali il film trionfatore di *Alice nella città* "Il mio compleanno" diretto da Christian Filippi, progetto sviluppato e prodotto nell'ambito della dodicesima edizione della Biennale College di Venezia. Ben tre i premi che si è guadagnato: la Menzione Speciale, Il Premio RB Casting al Miglior Giovane Interprete italiano a Zackary Delmas.

L'annuncio a sorpresa del Presidente e la replica dei due direttori di sezione

Con grande tatto, il regista mette in scena la vita quotidiana di una casa famiglia, mettendo in primo piano il giovane Riccardo interpretato da Zackary Delmas. Ne viene fuori il ritratto sì di una persona tormentata, ma anche leggera e ironica. Molto belle le due figure femminili, da quella della madre idealizzata interpretata da Silvia D'Amico a Simona l'assistente sociale, una meravigliosa Giulia Galassi.

La 19° edizione della Festa del Cinema di Roma si è chiusa in conferenza stampa con la possibile separazione degli eventi fatta da Salvo Nastasi che ha parlato di dare in futuro una vita propria a Alice nella città. Queste le risposte di Fabia Bettini e Gianluca Giannelli direttori della sezione: "Il presidente Salvo Nastasi oggi a titolo 'personale' ha annunciato una separazione di Alice nella Città dalla Festa del Cinema di Roma. Solitamente le separazioni consensuali si discutono assieme non si apprendono per caso. Siamo sinceramente stupiti dalle modalità scelte per esprimere quella che è stata definita una sua personale riflessione. Riflessione che anche noi abbiamo avvertito necessaria in questi ultimi anni e in questa edizione in particolare ma che ci saremmo aspettati di affrontare nelle sedi opportune discutendone con i soci fondatori e le istituzioni coinvolte, non soltanto con chi è stato nominato e parla a titolo personale. È vero che siamo cresciuti molto, potendo contare su un budget di 500 mila euro a fronte dei 6 milioni e mezzo su cui può contare la Festa. Pensiamo questo sia un altro tema da mettere sul tavolo. Abbiamo già intrapreso un cammino assieme a Fondazione Musica per Roma, valuteremo nelle sedi preposte i passi opportuni da compiere".

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 8

Le recensioni



TERRIFIER 3 di Damien Leone. Con David Howard Thornton, Amelie McLain, Elliott Fullam, Samantha Scaffidi, Antonella Rose, Lauren La Vera, Jason Patric. Horror. Usa, 2024. Durata 125'. ●●●●●●●●●●

IL TERZO FILM di Art il Clown arriva in sala il 31 ottobre, contiene tutti gli ingredienti che lo hanno fatto diventare un film cult e lo rendono non solo più spaventoso dei precedenti, ma anche più intrigante. Le scene d'apertura sono all'insegna dell'eccesso e raccontano una vigilia di Natale non particolarmente felice per una famiglia americana. Il villain per eccellenza decide di incarnare lo spirito natalizio, rubando a modo suo la barba a Santa Claus. Art/Babbo Natale non è avaro di regali per i cittadini di Miles County, sempre a modo suo, ma si dedica soprattutto alla famiglia Shaw, già protagonista degli avvenimenti di cinque anni prima, o meglio ai due sopravvissuti, i fratelli Sienna e Jonathan. In questo splatter, c'è un ingrediente in più, ovvero l'approfondimento della storia di Art. Per la prima volta, il regista ne racconta l'origine e i suoi poteri soprannaturali. Il clown si rivela essere il servo di una creatura demoniaca già apparsa in Terrifier 2 sotto le spoglie della "Piccola Ragazza Pallida" (Amelie McLain) che solo Art, Sienna e suo fratello Jonathan possono vedere. Il Natale di Sienna e della cuginetta Gabbia è il cuore del film: un party truculento con Art e

e Vicky sua vecchia vittima, o meglio ciò che resta di lei. Il finale è aperto e fa intravedere un capitolo IV, probabilmente l'ultimo. All'uscita del film in Gran Bretagna, sembra che in molti siano usciti dalla sala per il fastidio per le scene di apertura troppo crude. Ma è proprio questo, forse, che ha fatto diventare il personaggio, interpretato da David Howard Thornton dietro la maschera, un piccolo miracolo cinematografico.

Il film di Leone aveva un budget di soli due milioni e cricca 500.000 mila di investimento in promozione e ne ha incassati ben 21,5 nei soli giorni di uscita dall'11 al 13 ottobre 2024. Terrifier 3, che ricordiamo essere sprovvisto della classificazione MPA (Motion Picture Association), ha potuto usufruire di una libertà distributiva fuori dal comune venendo da una piccola produzione come la Cineverse. Uscire in ben 2513 sale era una cosa impensabile se avesse avuto il marchio NC-17, che avrebbe impedito agli spettatori con meno di 17 anni l'acquisto del biglietto. Terrifier 3 è "Il film di Halloween" e potrebbe diventare anche quello di Natale per gli appassionati del genere.

[Ivana Faranda]